

via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



Design
superstar



Milano capitale del design

■ *Intervista a Sara Pupillo*

Un itinerario all' esplorazione della creatività. E' quello proposto da Sara Pupillo con il libro "111 luoghi del design a Milano che devi proprio scoprire" (Emons Edizioni). Centoundici schede, con altrettante (bellissime) fotografie di Andrea Doretto, che accompagnano il lettore nel tempo, dalle origini ai giorni nostri.

Pupillo, quando comincia questa storia?

Direi dal dopoguerra, dalla fine degli anni Quaranta o meglio ancora dai primi anni Cinquanta, perché lo sviluppo del design è un fenomeno legato alla ricostruzione della città dopo il periodo bellico, quando Milano era stata devastata dai bombardamenti. Tutti gli architetti considerati padri del design, che sicuramente erano nati molto prima, danno il meglio di sé in quel decennio.

Che Milano trovano?

Una città piena di buchi, di edifici sventrati dalle bombe, ma anche una città in crescita, che ha voglia di ripartire. E' un periodo in cui rinascono le aziende e riprendono le attività economiche, che attirano persone da fuori, dalle campagne lombarde e dal sud d'Italia. C'è un film di Ermanno Olmi girato nel 1961, intitolato "Il posto", che racconta bene quel periodo, attraverso la storia

di
MAURO CEREDA

di un ragazzo di Meda, in Brianza, che va a Milano a sostenere un colloquio di lavoro.

In alcune sequenze del film si vede il protagonista affacciarsi sul cantiere della metropolitana in piazza San Babila. Un'opera importante anche dal punto di vista del design...

Infatti la copertina del libro, con il richiamo alla balaustra della Linea 1, o Linea Rossa, inaugurata nel 1964, è un omaggio a Franco Albini, Franca Helg e Bob Noorda, i progettisti che hanno disegnato tutti gli arredi: dalle grafiche con i nomi delle fermate, ai seggiolini, al pavimento in materiale plastico a bolle che è ancora presente in diverse stazioni.

Tra i tanti che lavorarono in quel periodo, merita una menzione particolare Gio Ponti...

Sicuramente. Gio Ponti, che era più anziano degli altri perché è nato nel 1891, è quello che forse ha lasciato più tracce del suo genio. A cominciare dal grattacielo Pirelli, il notissimo "Pirellone" (attuale sede del Consiglio regionale lombardo, ndr.), una avanguardia per l'Italia, non solo per l'altezza ma anche per lo stile, che è stato fonte di ispirazione per altri grattacieli nel mondo. Inaugurato nel 1960, ancora oggi si fa ammirare per lo slancio,

l'eleganza, l'unicità. Gio Ponti ha firmato molti progetti, ha disegnato lampade, arredi, ceramiche, perfino le balaustrate delle scale interne della sede Rai di corso Sempione. Vorrei poi citare anche un altro nome, meno conosciuto, che però ha avuto un ruolo importante: l'architetto Arrigo Arrighetti.

Perché è stato importante?

Perché ha lavorato a molti progetti indimenticabili. Arrighetti è stato capo dell'ufficio tecnico del Comune, e forse non è così famoso proprio perché era un dipendente comunale. A lui dobbiamo, ad esempio, la trasformazione di Palazzo Sormani in biblioteca, la principale biblioteca pubblica della città. Ma anche la piscina Solari e la chiesa di San Giovanni Bono, un edificio molto originale, a forma di tenda indiana, che si trova nel quartiere Sant'Ambrogio.

Nella premessa al libro c'è un lungo elenco di figure significative, oltre a quelle già citate: Vico Magistretti, Aldo Rossi, Piero Bottoni, Ignazio Gardella, Figini e Pollini, Angelo Mangiarotti, Gino Valle, Marco Zanuso...

In quel periodo erano in tanti a lavorare a Milano, proprio perché la città si stava ingrandendo e c'erano dei buchi da riempire. Nascevano anche dei nuovi quartieri. Pensiamo al QT8, acronimo di Quartiere Triennale Ottava, un quartiere pensato dalla A alla Z da Piero Bottoni, disegnato sulla carta e realizzato tutto insieme, nel cui perimetro si trova il Monte Stella, una collina artificiale creata con le macerie degli edifici distrutti dai bombardamenti. Bottoni è anche il progettista del "colosso" di corso Sempione 33, un palazzo di 19 piani che faceva parte del piano di intervento statale INA-Casa, e che è diventato famoso perché il mosaico rosa e celeste che c'è all'ingresso è molto fotografato, anzi "Instagrammato", dalle persone che arrivano in città per il Salone del Mobile.

Mobile fa "rima" con Brianza. Lei ne ha anche parlato durante la presentazione del libro a Book-Pride 2024...

Certamente. Lo sviluppo del design e la nascita dell'industria del mobile in Italia devono molto all'abilità e alla lungimiranza di alcuni giovani imprenditori e artigiani della Brianza. Le faccio un esempio: i fondatori della Cassina, che oggi è un'azienda superstar del settore, erano dei falegnami. Un tempo i mobili si facevano su misura, in esemplari unici poi, per una serie di coincidenze, quella voglia di crescere che si respirava a

Milano nel dopoguerra ha fatto capire ai Cassina e ad altri artigiani come loro che bisognava trasformare la produzione e renderla industriale. Ma questo passaggio richiedeva dei progettisti, che sapessero disegnare dei modelli ripetibili in serie, mantenendo alta la qualità. E se si va a vedere si scopre che sono gli stessi che hanno firmato i palazzi, le villette, i quartieri, le chiese che hanno cambiato la città: Ponti, Albini e tanti altri. L'intuizione degli artigiani brianzoli sulla necessità di dovere fare questo scatto è stata fondamentale.



Nel libro sono indicati 111 luoghi da scoprire. Se dovessimo citare i 5 da non perdere, quali indicherebbe?

Non è facile, posso dire i miei preferiti. Al numero 1 metto il Complesso Monte Amiata, un palazzo "gigante", tutto colorato, costruito allora in mezzo alla campagna (era la fine degli anni Sessanta) dagli architetti Carlo Aymonino e Aldo Rossi nel quartiere Gallarate. E' bello per la composizione architettonica ed è ancora ben conservato. Al secondo indico il Museo dell'Alfa Romeo, che si trova nell'ex stabilimento di Arese, fuori Milano. È un tipo di design diverso, perché parliamo di automobili. Io non sono appassionata, ma è un luogo davvero affascinante, ricco di storia. Per il terzo gradino del podio scelgo la Fondazione Achille Castiglioni, che si trova in piazza Castello, dove l'architetto Castiglioni aveva lo studio. E' un archivio, ma anche un museo, presso cui sono conservati i suoi lavori, compresa la lampada Arco, diventata iconica. Lo spazio è gestito dalla figlia ed è possibile fare una visita guidata. Al quarto posto metto i panettoni: questi oggetti di cemento che vengono usati per impedire il passaggio delle macchine sono stati disegnati nel 1980 da un grandissimo designer che si chiamava Enzo Mari. Molti sono stati poi decorati dallo street artist Pao, che li ha trasformati in pinguini. Chiudo la cinquina con il grattacielo Pirelli progettato da Gio Ponti, che ho citato prima.

Un capitolo è dedicato a Bruno Munari...

Munari non era un architetto, non ha progettato edifici ma è stato un personaggio unico, a cavallo fra arte e design. Lo abbiamo collocato nella Kasa dei Libri, che raccoglie moltissimi volumi con le copertine disegnate da lui. La Kasa è uno spazio molto particolare che ospita la gigantesca biblioteca privata di Andrea Kerbaker, professore universitario e scrittore. Si trova nel



quartiere Isola ed è accessibile liberamente. Munari è stato anche un inventore di giochi: forse il suo lavoro più noto è la scimmietta Zizi, realizzata nel 1953 in gomma-piuma, un materiale allora all'avanguardia. È suo anche il posacenere Cubo, ma ha disegnato anche lampade e altri oggetti. Essendo scomparso nel 1998, ha fatto in tempo a firmare anche un orologio della Swatch.

Questa vena creativa milanese non si è esaurita, anzi si è rinnovata nel tempo. La Milano di dieci-quin-dici anni fa è diversa da quella di oggi. Le piace questa trasformazione?

In generale mi piace molto, non mi piace quando viene tolto qualcosa di importante per sostituirlo con qualcosa di anonimo. Ad esempio in via Washington hanno abbattuto la ex fabbrica Borletti, che aveva dei begli edifici con decorazioni risalenti agli anni Trenta, per costruire una palazzina normalissima. Non è rimasto niente e si è perso un pezzo di memoria della città.

Le tracce del cambiamento sono ovunque...

Vero. Negli ultimi anni sono nati nuovi edifici e quartieri che hanno cambiato lo skyline della città: pen-

siamo soltanto a Porta Nuova, con piazza Gae Aulenti, altro nome molto importante. E pensiamo a City Life, con i tre grattacieli per uffici (lo Storto, il Dritto, il Curvo, firmati da archistar come Hadid, Isozaki, Libeskind ndr.) e i palazzi residenziali realizzati intorno. Ma vorrei citare anche il complesso dell'Università IULM, che continua a sfornare costruzioni meravigliose per ospitare le sue attività, l'area dell'Università Milano-Bicocca, i nuovi edifici dell'Università Bicconi. Direi che la città non si è fermata, ha continuato a produrre cemento, forse troppo, anche se bello.

Qualcuno dice che durante il Salone del Mobile Milano diventa la capitale internazionale del design. È d'accordo?

Il Salone del Mobile, anche con tutti gli eventi del Fuorisalone, richiama tantissime persone da tutto il mondo. E' un evento molto importante soprattutto per gli scambi commerciali e in quei giorni la città è al centro dell'attenzione degli operatori del settore. Ma secondo me Milano è la capitale mondiale del design anche nel resto dell'anno. E il tutto è accompagnato da un contesto formativo di alto livello, che comprende il Politecnico, lo IED (Istituto Europeo di Design) e le diverse scuole sul territorio. E' un sistema collegato. Al numero 55 è citato lo stadio Meazza, da tempo oggetto di discussioni sul suo futuro. Adesso pare che non verrà abbattuto. Che cosa rappresenta per Milano? Io adoro lo stadio, anche perché vivo nel quartiere di San Siro da quando ero bambina. Fa parte del mio paesaggio è come se fosse una montagna e una montagna non la puoi abbattere. E' una struttura affascinante, ricordo quando costruirono il terzo anello per i Mondiali del 1990 e da semplice stadio fu trasformato in un monumento. Per questo penso che andrebbe rispettato. Il Meazza è una icona di Milano.



1325° via Po, Supplemento al n. 58 - anno 76

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano
di informazione
socio economica

ISSN 0019-6348



Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017.". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.